

La rabbia dei ristoratori e titolari bar lucani: «Chiusure e coprifuoco ci portano alla fame»

I servizi in tv dei colleghi delle regioni “gialle” che hanno riaperto, sia pure all’aperto, tornando a servire i pasti ai tavoli hanno contribuito ad “incendiare” l’insofferenza dei nostri ristoratori che puntavano sulla zona gialla per una ripartenza sia pure “azzoppata”. Ma le cose sono andate diversamente e molti ristoratori hanno riversato la rabbia sulle proprie pagine facebook. Come Antonio Coronato (Osteria via Appia a Potenza) che commentando le parole di chi dalla massima istituzione regionale ha parlato di “uscita dal tunnel” in Basilicata, sia pure graduale, ha scritto: “«Non mi piace mai criticare l’operato degli altri, però credo che qui la situazione sta sfuggendo dalle mani! E non vorrei che qualcuno ci prendesse in giro! La speranza – aggiunge – è svanita, proprio come temevo, con la riconferma della zona arancione vedendo i contagi che aumentano. Le strade sono deserte, le attività chiuse, i vaccini vanno avanti ma la soluzione peggiora! Noi – dice il ristoratore - abbiamo sempre creduto nella ripresa infatti abbiamo investito molto anche all’esterno già da

mesi. Io credo molto alla responsabilizzazione nelle persone e credo che aprire i ristoranti sarebbe il male minore per un aumento dei contagi anche perché sinceramente focolai per colpa di un pranzo o cena non mi risultano».

C’è in più la questione non certo secondaria della sopravvivenza delle imprese: «per i bar – dice il presidente Fipe-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani - le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c’era traccia. Oggi, con oltre 17 milioni di somministrazioni vaccinali e 4 milioni di persone guarite dal Covid, si impedisce di effettuare il consumo al banco e lo si fa con un’interpretazione ministeriale. È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo». La polemica con il Governo si sposta poi sul coprifuoco. Il presidente Lino Enrico Stoppani ha definito la scelta di mantenere il coprifuoco alle 22 «scientificamente e socialmente incomprensibile».

